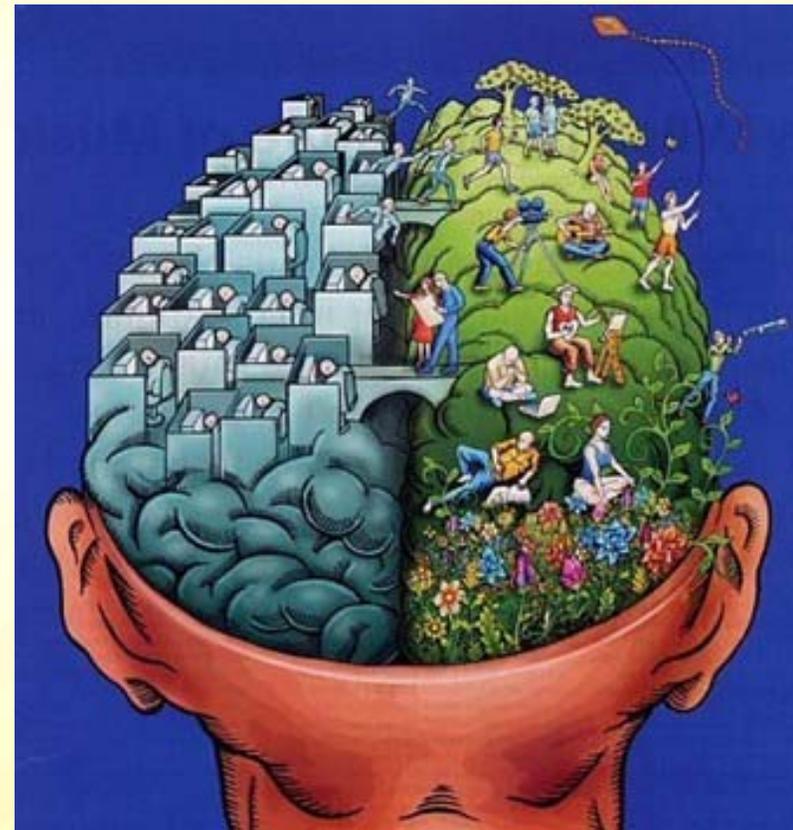


Funzione e limiti della **MEMORIA**

Ma, che cosa è la «memoria»?



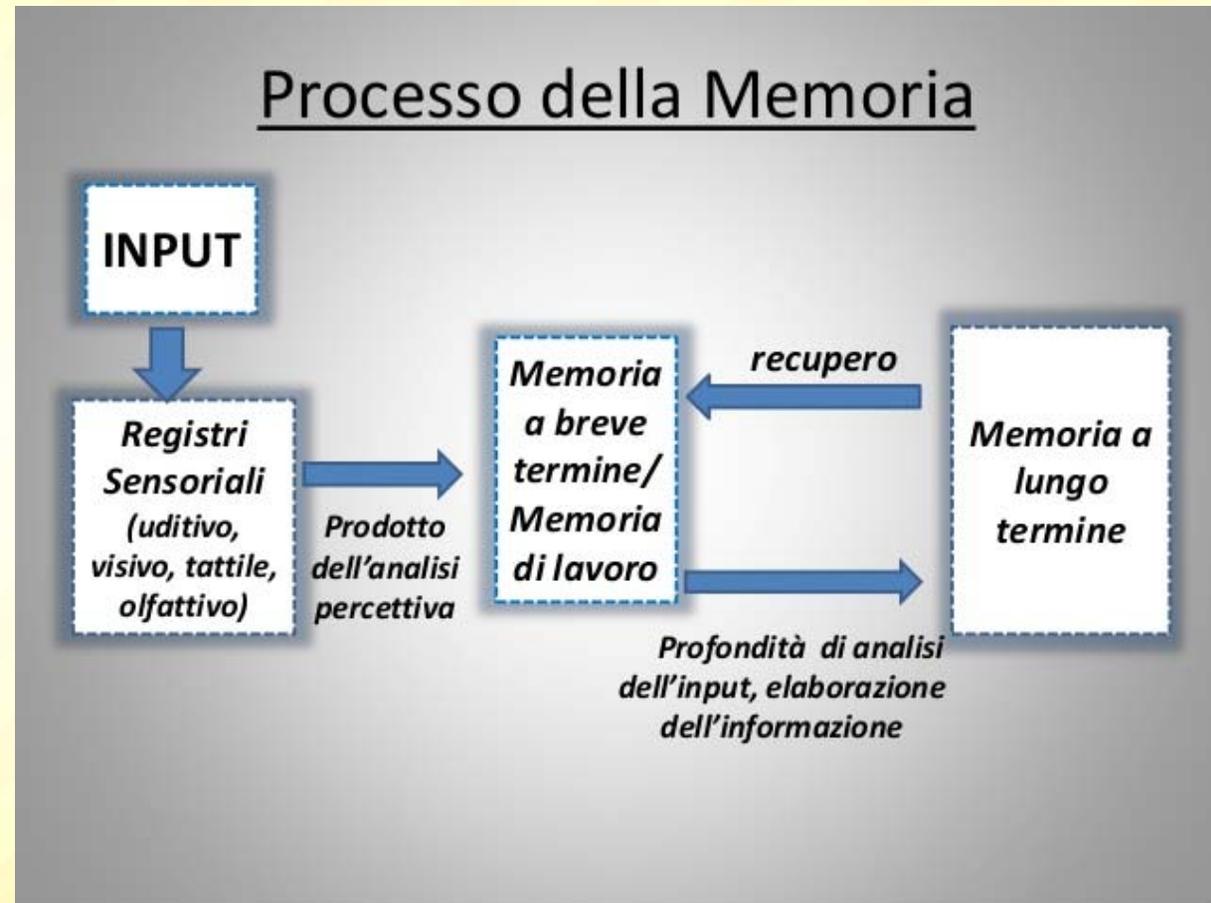
L'idea di «diario» suggeritaci da O. Wilde è suggestiva e ce ne dà una pallida idea, ma quest'altra immagine ci dà pure l'idea che ci può essere del caos in ciò che si imprime nella nostra memoria, caos a cui è necessario dare un po' d'ordine.

Quale ordine?

Come si forma la «memoria»?

Attraverso i nostri cinque sensi riceviamo input esterni che poi il nostro cervello codifica attribuendovi un significato.

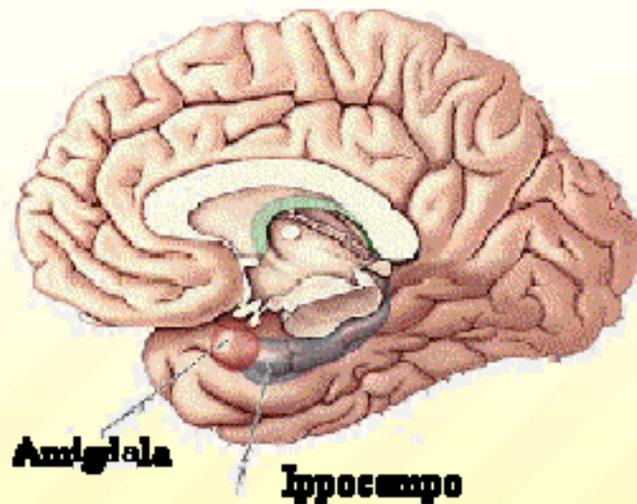
Tutti i «significati» acquisiti vengono immagazzinati e via via rielaborati per le nostre necessità. Se spesso, restano vivi in memoria, se no si possono perdere e il recupero diviene difficile.



informazioni acquisite tramite gli input sensoriali?

Le due parti del cervello specificatamente preposte alla conservazione della memoria sono:

- L'ippocampo, che è la principale;
- E l'amigdala, più specifica per il ricordo delle emozioni.



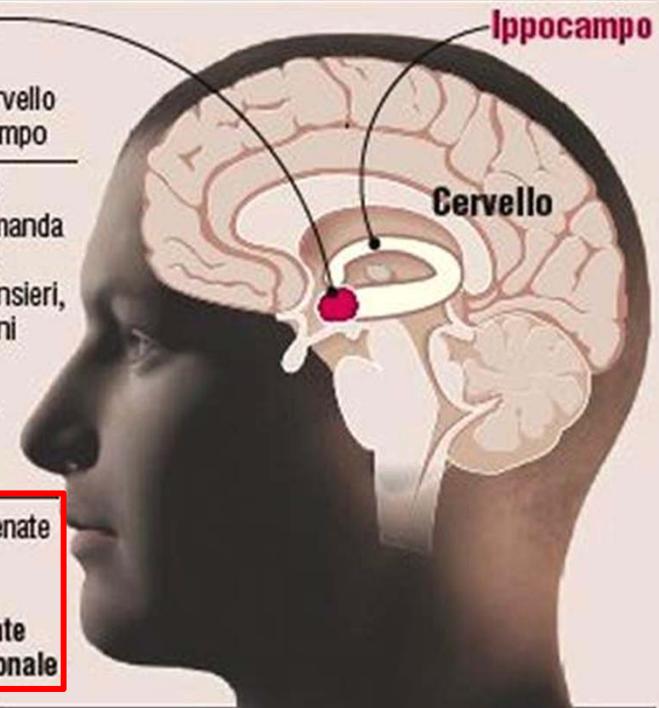
Il cuore delle emozioni

AMIGDALA

Si trova nel lobo temporale del cervello davanti all'ippocampo

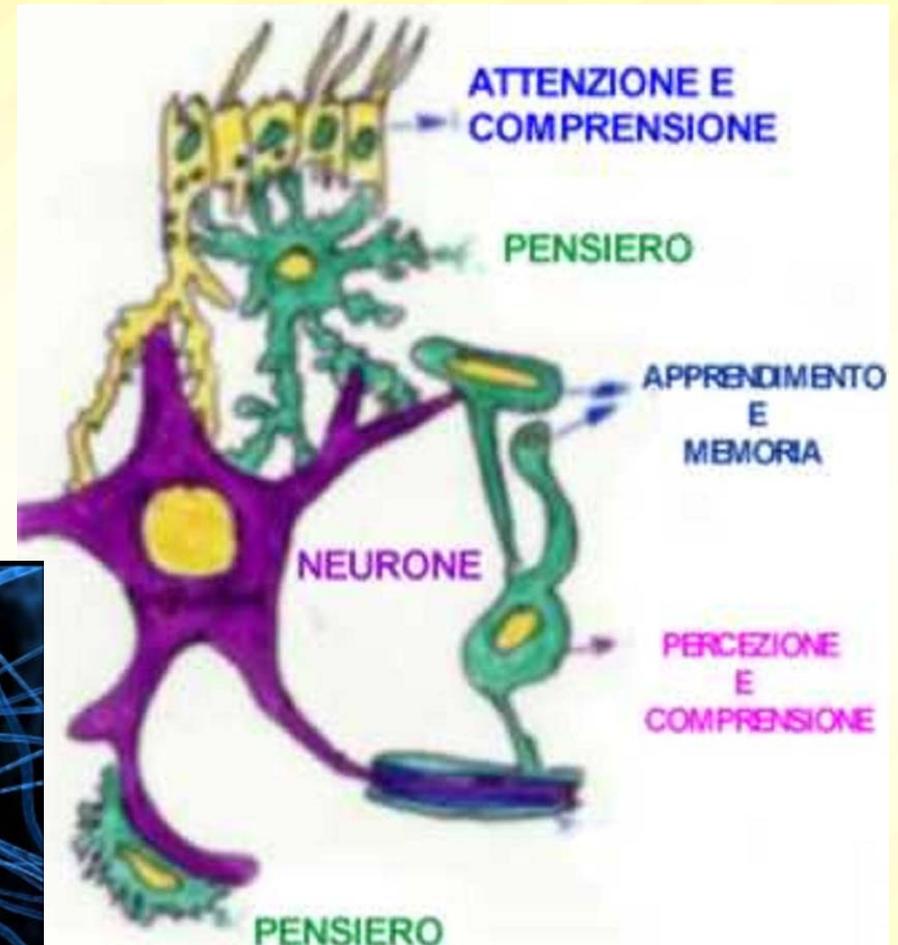
Archivia le nostre emozioni e ci comanda di reagire ad una situazione con pensieri, emozioni e reazioni fissate quando si sono verificati, in precedenza, eventi simili

Le emozioni scatenate dall'amigdala scaturiscono indipendentemente dal pensiero razionale



Il cervello nell'arco della vita umana

Il cervello nei bambini va a mille, soprattutto da 0 a 3 anni (perché devono apprendere e memorizzare tantissime cose); mentre a partire dai 30 anni circa e poi via via in crescendo le sinapsi si fanno più rare e meno veloci, tante cose si iniziano a dimenticare, i nomi delle persone, alcuni eventi, etc...



Esempi di sinapsi (connessioni tra neuroni)

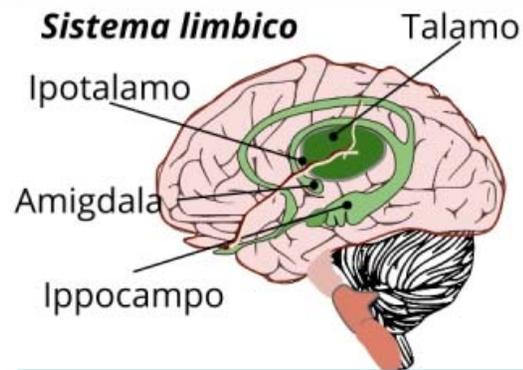
Finchè, oltre una certa età...

Si cominciano a dimenticare tante cose...

Ancora di più quando la senilità è aggravata da malattie, alcune tipiche dell'età avanzata...

Occorre dunque domandarsi che accade quando la memoria si affievolisce o addirittura, come in taluni casi succede, scompare...

Amnesia: perdita della memoria a breve o lungo termine.



Il sistema limbico è una parte dell'encefalo deputato alla memoria. Esso registra gli eventi, li codifica e li richiama alla mente

Quando per cause varie viene alterata una di queste funzioni si ha l'**amnesia** ossia perdita **parziale o totale** della capacità di richiamare alla mente **eventi appena accaduti o lontani nel tempo.**

 MEDICINA360.COM

©



Che si può fare?



Annulare il processo di invecchiamento? Non si può. Rallentarlo? Sì, questo è possibile, avendo cura di tenere in allenamento sia il fisico che la mente... Grazie anche ad una alimentazione accurata ed evitando di respirare arie insalubri...

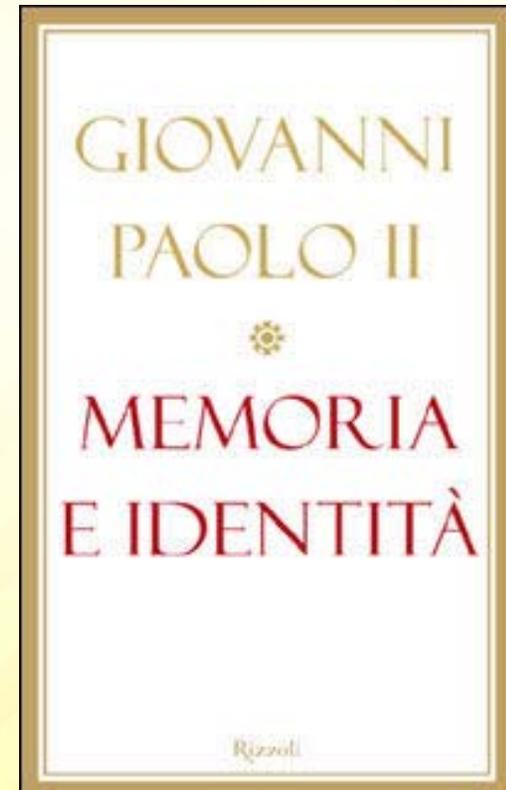
E, soprattutto, tenendosi in attività anche quando si è usciti dall'attività lavorativa!!!



Ma se la memoria scompare, che succede?

È in tali casi che in modo traumatico si coglie da vicino come sia fortissimo il legame tra memoria e identità...Se scompare quella, scompare anche questa.

Come ci è stato ricordato qualche anno fa da Giovanni Paolo II:



MEMORIA (TEMPO) E IDENTITÀ

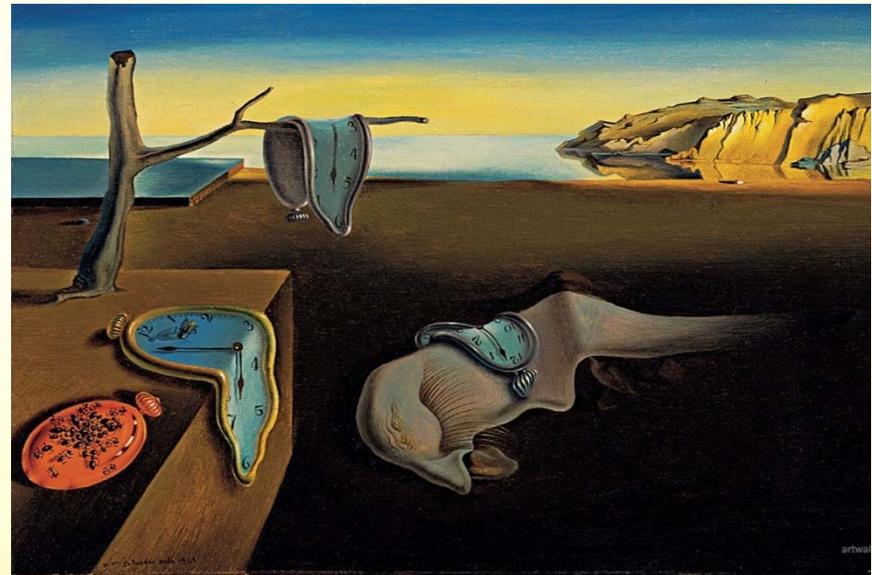
Abbiamo appena un po' inquadrato la memoria come ce la descrivono le Neuroscienze;

Ma non sono solo queste scienze che ce ne possono parlare, e ce ne parlano in modo scientifico, certamente preciso, ma freddo.

La memoria ha il suo posto in molteplici ambiti della vita umana, essa è un tema fondamentale in letteratura, in filosofia, in psicoanalisi. Ed anche nell'arte. Ed è ciò che ora proverò a dire, tenendo al centro il tema:

«Memoria e identità (ciò che implica necessariamente anche il tempo)».

A partire da un commento al dipinto di S. Dalì (a fianco).



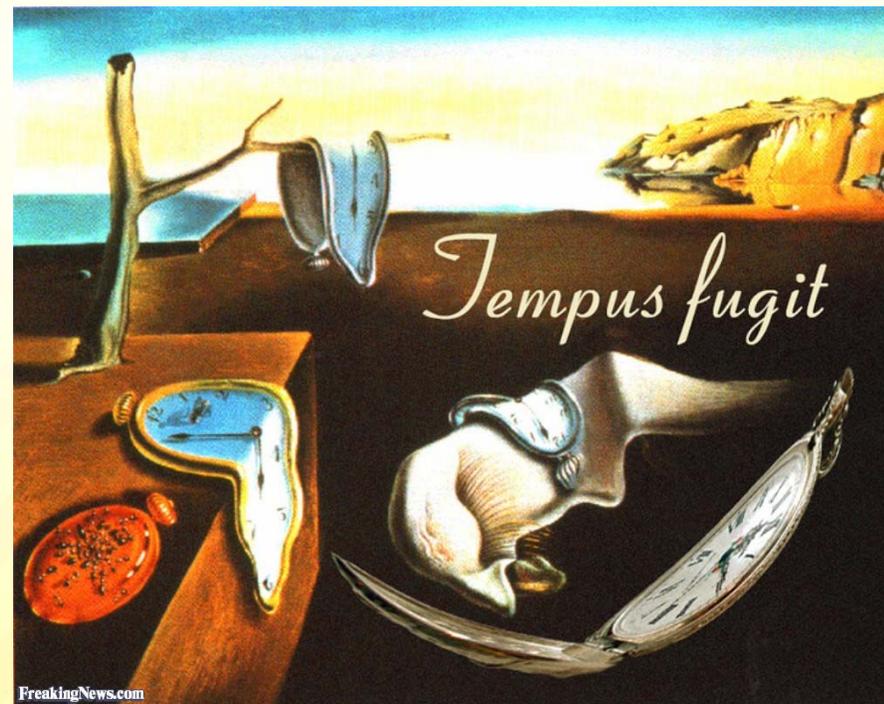
«La persistenza della memoria»
(o «Gli orologi molli»), 1931

Perche il tempo? *Tempus fugit...*

Il passato è la radice del presente e il presente è il seme del futuro.

Il «tempo», ma cosa è questo benedetto «tempo»? E che c'entra con la memoria?

È questo il punto di partenza per poter cogliere l'estrema importanza della memoria: Il tempo fugge via, era ieri che eravamo bambini ed oggi siamo anziani (almeno io) e quando si è anziani si sa - come in nessun altro momento della vita - che il tempo fugge, fugge ancora, fugge sempre, in maniera inesorabile, finchè non sarà del tutto fuggito.



memoria» o «Gli orologi molli»



Il primo a dare una figura ad un “tempo della memoria” fu l’artista surrealista Dalí che nel suo dipinto “La persistenza della memoria” sottrae il tempo (quindi gli orologi), alle sue regole convenzionali, dando agli orologi una forma fluida, “molle”, mettendo, in questo modo, in luce l’elasticità e l’interpretazione totalmente soggettiva del tempo.

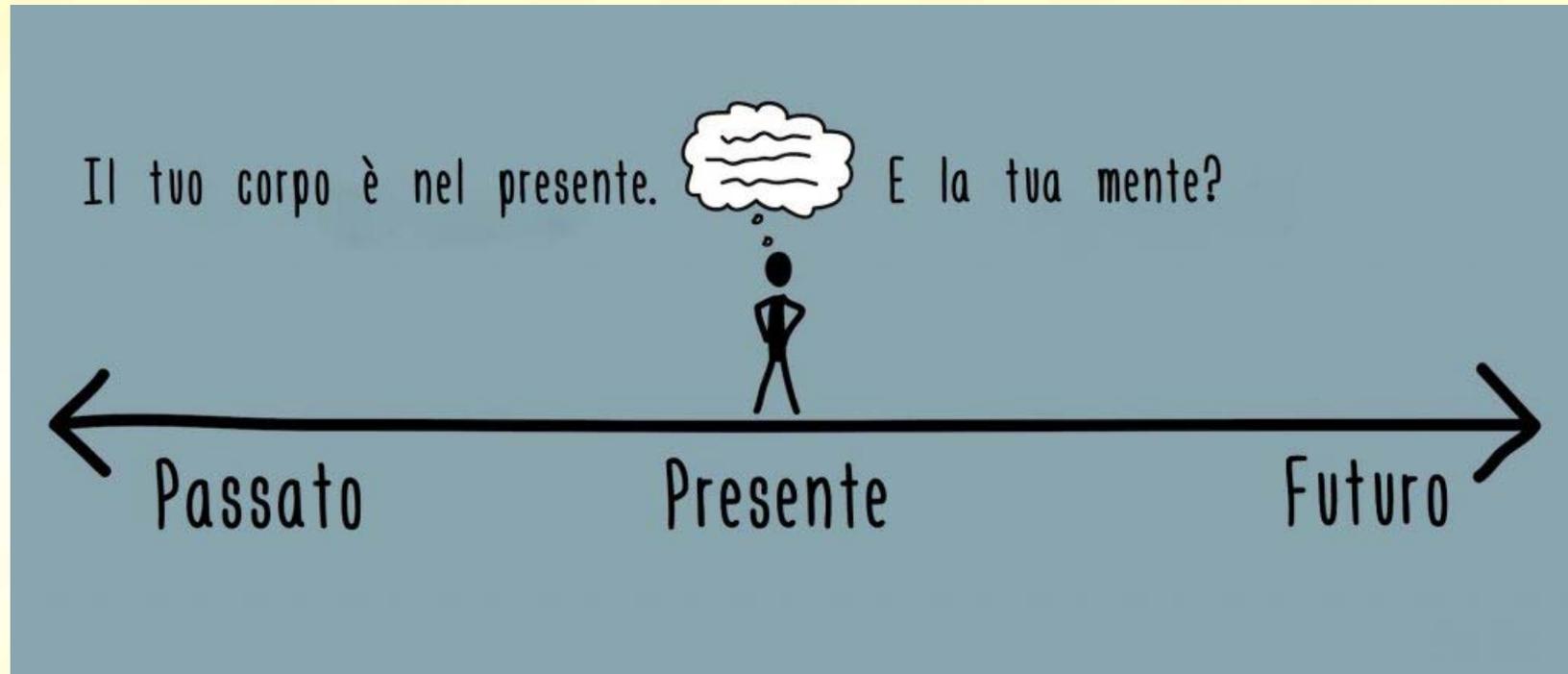
La persistenza della memoria, alcuni particolari



Il tempo scorre in avanti, oggettivo, inesorabile, istante dopo istante...
Ma scorre velocemente quando si è felici, lentissimamente quando si è tristi.

Io che sono?

Tra il passato che sono stato e il futuro che sarò



La memoria garantisce la **stessità** della nostra vita nel fluire del tempo. Non è la memoria di un computer, che trattiene tutte le informazioni. Alcune le trattiene, altre no; ma soprattutto le elabora in un quadro ritenuto coerente e accettabile (**per l'io conscio**) che fa sì che si possa dire: «questo sono io». **Ma è veramente vero che «questo sono io»? E «lo» chi?**

Io chi sono? Io chi?

Tra io conscio e Es inconscio

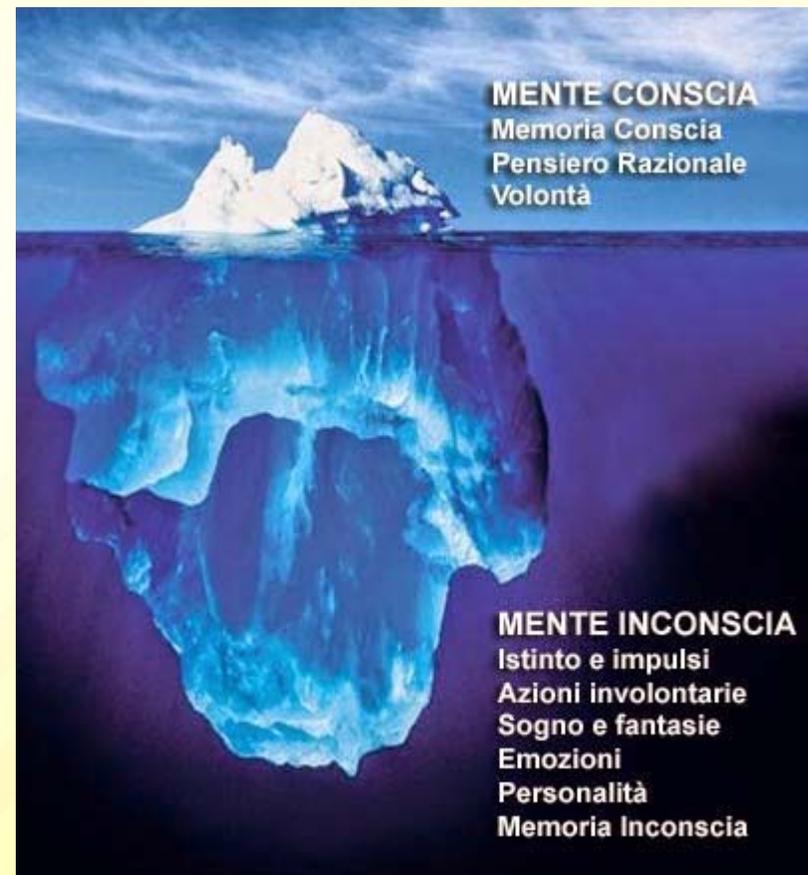
Freud all'inizio fece una enorme fatica a far accettare l'idea che oltre ad un «io conscio» ci fosse anche una zona d'ombra chiamata «Es», ovvero «inconscio».

Ora all'«inconscio» non solo è stato riconosciuto il suo posto nella psiche umana, ma è ormai comunemente accettato che è un posto molto più ampio rispetto al «conscio», come si può notare nelle due immagini a lato.



Come si può vedere, la parte occupata dall'inc è molto più estesa!

Memento:
«Ricordare, ripetere, rielaborare»,
Freud, 1914



Il tempo (e la memoria) dell'inconscio

Qui apriamo un capitolo vastissimo, di cui posso solo dare qualche breve cenno:

- L'inconscio non conosce il tempo, certamente non quello cronologico, quello dell'orologio;
- La memoria inconscia è vasta ed agisce su di noi a nostra insaputa.

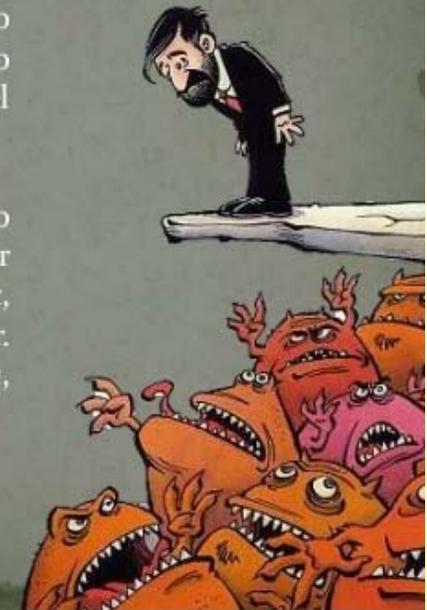


L'INCONSCIO

Tutti gli eventi traumatici vengono "dimenticati" dall'Io perché *rimossi* in quanto sgraditi o inaccettabili per la coscienza del soggetto.

Tuttavia, queste istanze psichiche trovano cittadinanza nell'inconscio e premono per uscire fuori sotto forma di lapsus, tic, rimozioni, gesti involontari o compulsivi (cfr. *La Psicopatologia della Vita Quotidiana*, 1901).

Nasce la teoria *economica* della psiche.



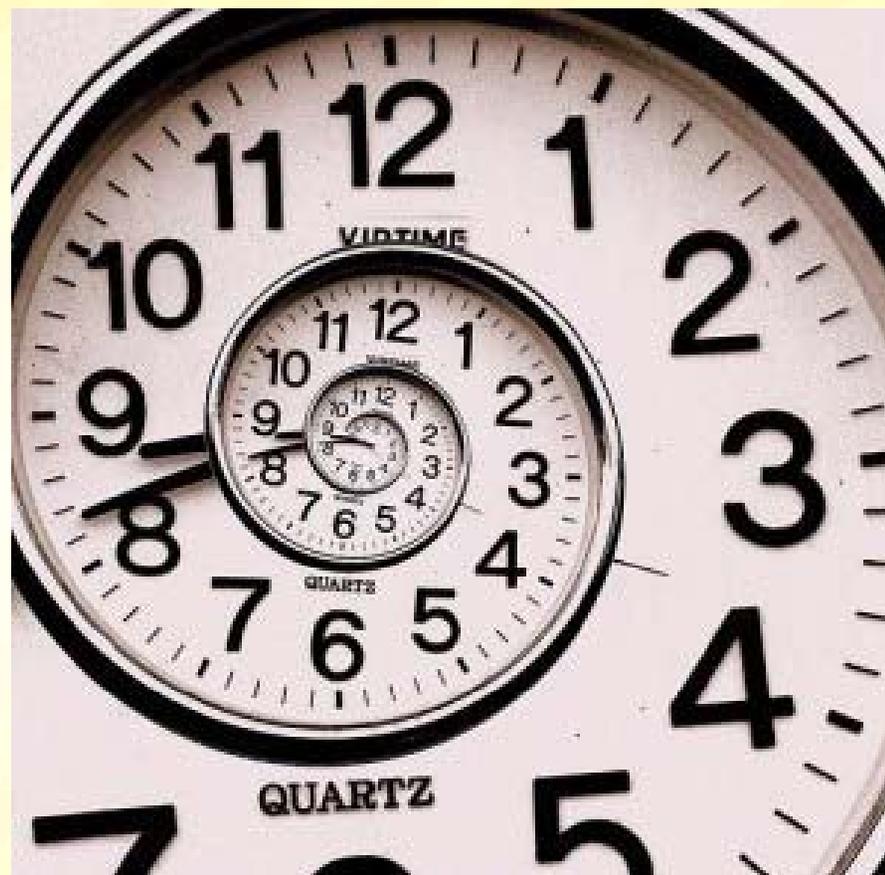
Tempo ed eternità

O parentesi sull'«infinito».

Cioè su qualche «Cosa» che con la nostra mente non riusciamo ad immaginare se non come negativo di qualcosa di limitato che vorremmo superare,

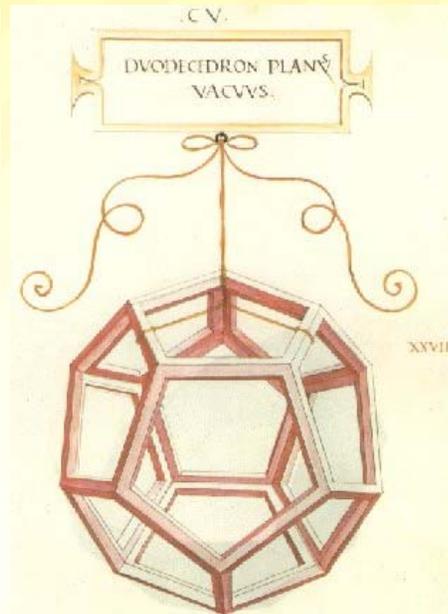
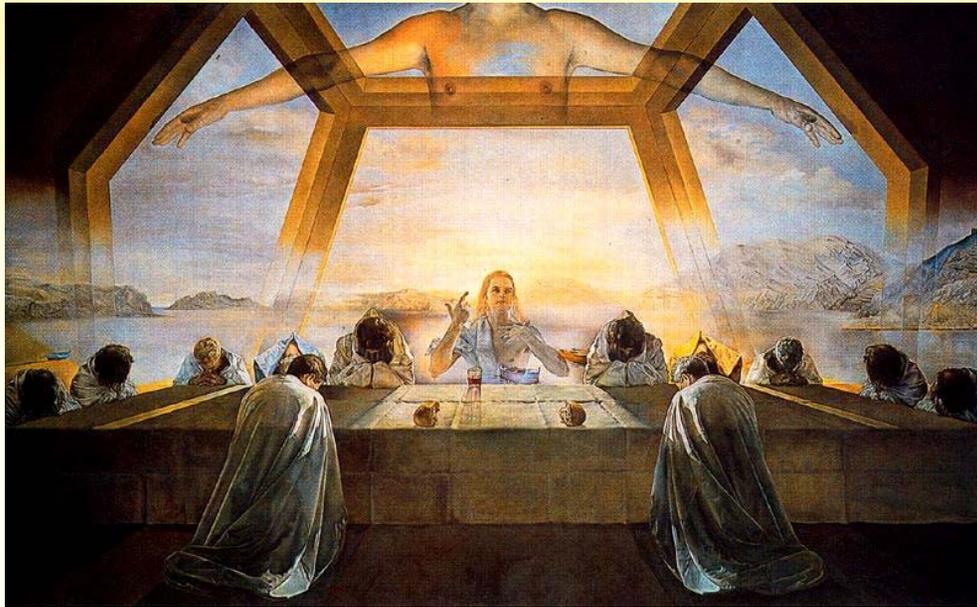
ovvero la eternità come smisurata estensione del tempo o in-finito come ciò che è non-finito...

Perché ormai sappiamo che qualcosa c'è al di là della nostra immaginazione, al di là della siepe o al di là del tempo...



Orologio a spirale, che si ripete a...
All'infinito.

L'ultima cena di S. Dalì



Dodecaedro disegnato da Leonardo da Vinci per il «De divina proportione» di Luca Pacioli

Dalì stesso commentò il quadro dicendo che si trattava di una «cosmologia aritmetica e filosofica basata sulla sublime paranoia del numero dodici». La scelta del dodecaedro riconduce alle filosofie platonica e pitagorica, che quasi certamente Dalì aveva in mente nel realizzare il dipinto.

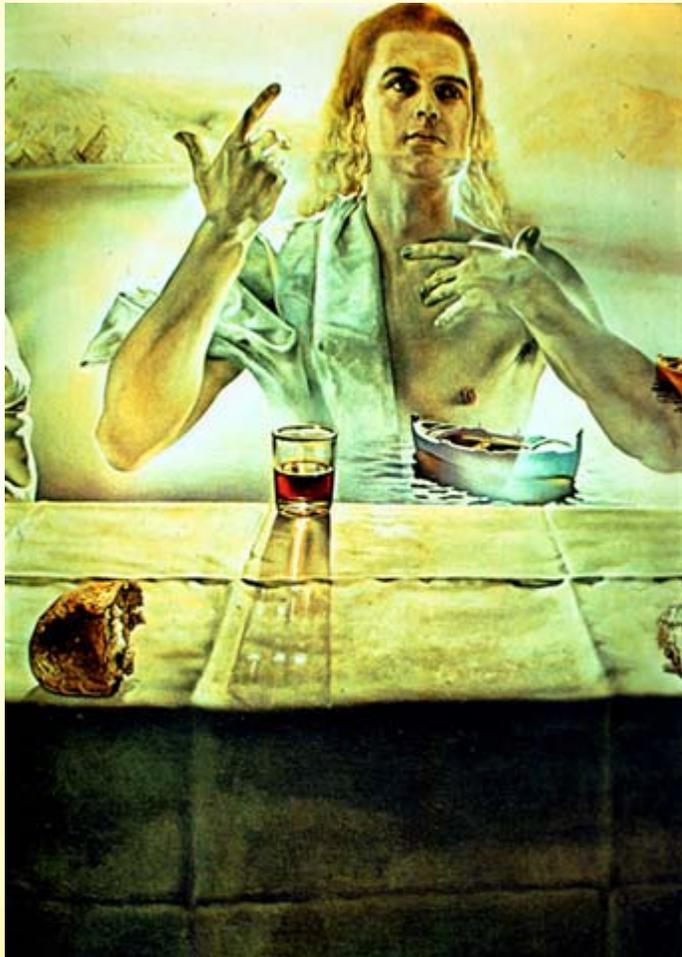
Infatti, com'è noto, il dodecaedro è uno dei cinque solidi platonici (disegnati fra l'altro proprio da Leonardo per il *De divina proportione* di Luca Pacioli), e non uno qualunque: se infatti gli altri quattro poliedri (tetraedro, esaedro, ottaedro, icosaedro) sono associati agli elementi base del cosmo (fuoco, terra, aria, acqua), il dodecaedro è per Platone l'emblema della perfezione stessa dell'universo.

E' ovvio poi che la scelta del numero dodici è in relazione con il numero degli apostoli.

Questa parentesi per introdurci

a...

Nell'ultima cena, quali sono le parole dette da Gesù concernenti la «memoria»?



S. Dalì, Ultima cena, part.

«Fate questo in memoria di me».
Ma non nel senso di ricordare l'evento,
per non dimenticarlo;
bensì nel senso di riattualizzarlo ogni
volta che lo si celebra liturgicamente...

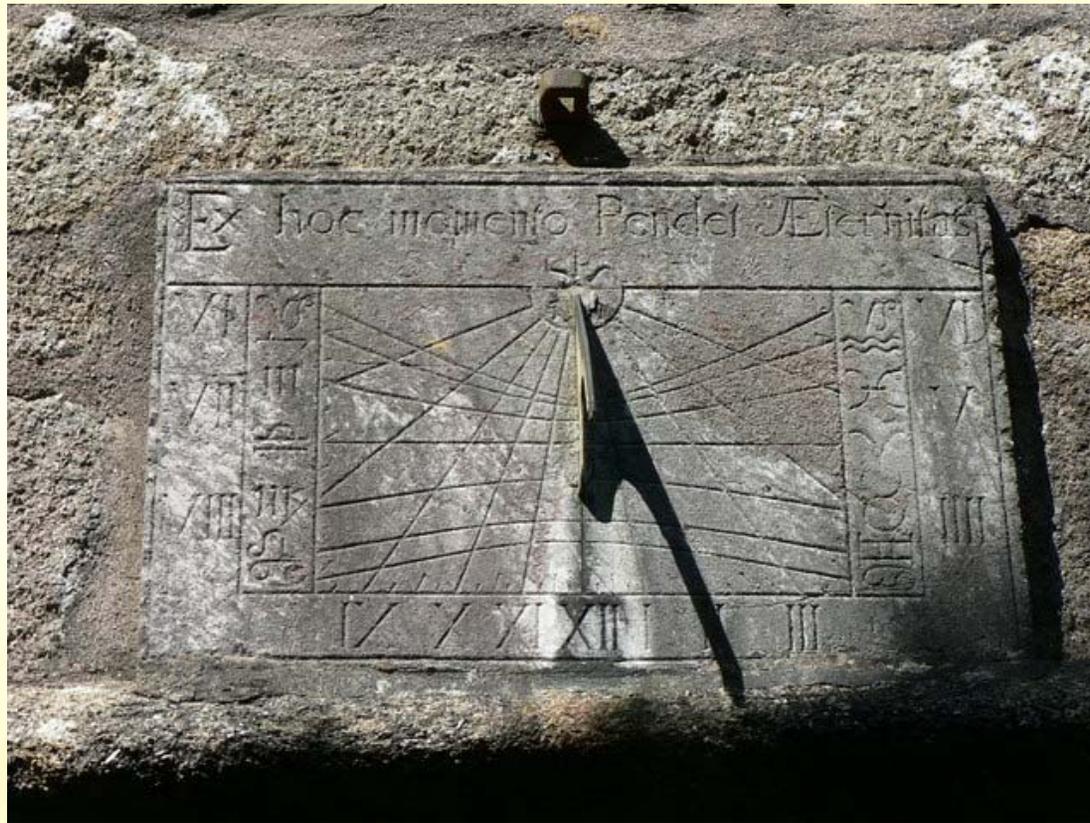
È quindi un riviverlo:

Nel presente dell'«oggi» l'«allora» di un
tempo passato compresente col futuro
che si attende, compresente perché già
presente, in quanto anticipato, nell'atto
liturgico.

Già per gli antichi ebrei la celebrazione della Pasqua
era un «memoriale» (in ebraico *Zikkaron*) ovvero una
riattualizzazione (nell'«oggi» di Dio) dell'evento unico
e irripetibile:

**«osservate questo giorno di generazione in
generazione come rito perenne» Es, 12,17.**

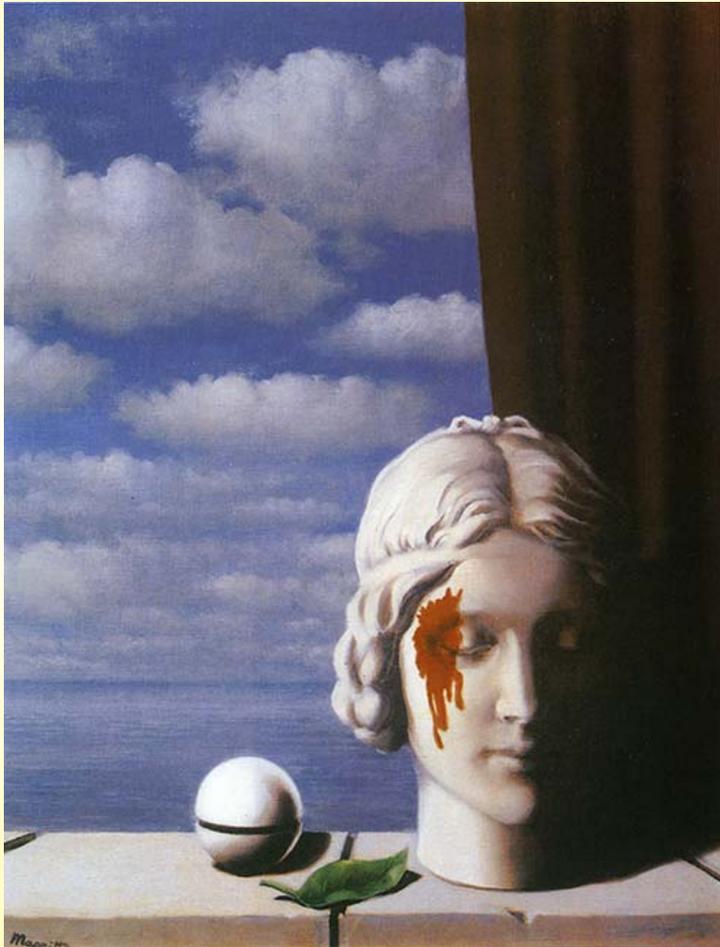
Già gli antichi avevano intuito la fondamentale importanza dell'istante in quanto carico di eternità



Sundial at St Budeaux Church, Plymouth, The inscription, "Ex hoc momento pendet aeternitas"
Ex hoc momento pendet aeternitas. (L'eternità è appesa a questo momento).

Memoria, tra vita e morte

Coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo.



R. Magritte, "La mémoire" (1948, collezione dello Stato belga).

Opera nata da una riflessione riguardante la statua, una cosa inanimata che ha sembianze simili a qualcuno che ha vissuto una vita, una storia e una durata nel tempo.

In questo modo vediamo che alla testa rappresentata con occhi chiusi e un lieve sorriso, l'unica cosa che gli resta della vita di un tempo è una macchia di sangue.

Alla sua sinistra ci sono un sonaglio bianco ed una foglia accartocciata.

Questo tema il pittore lo ha riproposto più volte in diverse versioni, ma sempre con la testa in gesso affiancata da altri elementi, quasi a formare una natura morta.

Ciò sembra indicare una posizione precisa assunta dalla statua, **tra la vita e la sua assenza**.

Proprio tra vita e morte si colloca il percorso della memoria, una persistenza che vive di cose passate, defunte.

LE QUERCE DI MONTE SOLE

Si piegano le querce
Come salici
Sul cuore delle rocce
A Monte Sole
Hanno memoria le querce, hanno memoria.

Memoria di sanguigne
Uve
Piegate in torchi amari
Memoria di stermini e di paure
Memoria della scure
Nel ventre delle madri
Hanno memoria le querce, hanno memoria.

Memoria dei recinti profanati
Memoria dell'agnello e del pastore
Crocifissi
Tra le reliquie di santi
Sull'altare.
Hanno memoria le querce, hanno memoria.

Memoria dell'inverno desolato
Memoria della bianca
Ostia di neve
E del kyrie degli angeli
Sul corpo del profeta
Decollato.

HANNO MEMORIA LE QUERCE, HANNO MEMORIA.

Ardono le querce
Come ceri
Sul candelabro della notte
A Monte Sole.

Cristo Figlio del Dio vivo pietà di noi.
Vergine del giglio e dell'ulivo,
intercedi per noi.
Beati martiri di Monte Sole pregate per noi.

Luciano Gherardi



Le tombe di Don Giuseppe Dossetti e di Don Luciano Gherardi nel cimitero di Casaglia, a monte Sole

Grazie per l'attenzione!

**Mostra a Bologna, Via Barberia,
19, fino al 7 maggio 2017**

OROLOGI MOLLI



SCULTURE DI S. DALÌ

